



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n. 59
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 900 / arretrati L. 1.800
Martedì
15 marzo 1988



Shmír in Usa «I territori occupati non si toccano»

Il premier israeliano Shmír (nella foto) è da ieri a Washington per discutere con i responsabili della politica americana il piano di pace per il Medio Oriente. Oggi alla Casa Bianca si vedrà con Reagan e con Shultz. La sensazione è che Shmír non accetterà le proposte statunitensi. Parlando ad un'organizzazione di ebrei americani ha detto: «Gaza e la Cisgiordania non si toccano. Per noi sono questioni di vita o di morte».

A PAGINA 8

LA CRISI DI GOVERNO

Ammorbidenti programma e condizioni politiche
Oggi Cossiga comincia a consultare i partiti

La Dc lancia De Mita ma abbassa il prezzo

Fuga dal problema

FABIO MUSSI

C'entra il nucleare, in questa crisi di governo? C'entra. È stato uno dei temi su cui principalmente è andata ad infrangere la precedente legislatura, è stato l'oggetto di un referendum popolare, rappresenta certamente uno dei punti (l'energia, le tecnologie, la qualità dello sviluppo) sui quali si qualificano un programma e una politica.

C'entra il nucleare, in questa crisi di governo? Non c'entra. La Dc ha appurato che di Montalto per accelerare la caduta di un governo da un proprio uomo presieduto, senza vedersela interamente addossare come dovuta ad un contrasto interno il Psi ha alzato la voce per non suonare solo il ritornello, «Voglio più potere», per agganciarci anche lui ad un caso concreto, dimenticando anche, forse, che ha stilato documenti ufficiali che dicono «Completare Montalto».

Saremmo dunque di nuovo, secondo i più, all'inesausto duello tra Craxi e De Mita. Un giorno addirittura si lancia l'idea di un «Cossiga arbitro tra Dc e Psi». Ma il presidente della Repubblica non è un arbitro, è garante della Costituzione, e responsabile massimo della soluzione di una crisi politica che superficialmente, come in una stanca coazione a ripetere, si presenta nella forma del duello, ma profondamente rispecchia piuttosto un esaurimento di formula, di coalizione, di programma. E il presidente non potrà certo limitarsi a far incrociare i guantoni, segnare i round, gridare i break, e poi assegnare palazzo Chigi, al punto o per lo, al duellante più forte, o più tecnico, o più astuto, o più risoluto. Nessuno può certo chiederglielo.

Il presidente non potrà invece non considerare preoccupante l'effetto «Matrioska» che investe ormai un governo dietro l'altro, da qualche anno a questa parte: dai precedenti venuti fuori governi sempre più piccoli, come le bamboline russe di betulla incastrate una dentro l'altra: Craxi 1, Craxi 2, Fanfani, Goria 1, Goria 2... Sostenuti da partiti sempre più impegnati a non sostenere l'altro, non sarà forse il pentapartito il problema vero? È l'interrogativo principale che, oggi, il Pci solleva. Ritenerlo anche che siano buone, tanto più a crisi aperta, tutte le parole pesantissime che si vanno pronunciando da tempo: crisi del sistema politico, progressivo distacco tra governanti e governati, fra partiti e cittadini, questione morale...

Questo è il punto di partenza, per valutare la prospettiva. Capita invece ora di assistere a eventi paradossali. La Dc predica un «governo forte» (ma già ora l'ha un po' ammorbidito), sostanzialmente basato sul riconoscimento della propria centralità nella coalizione a cinque, da parte degli altri partner. Ma se non lo ha ottenuto fin qui, come sarà possibile ora? Il Pci sembra prediligere invece un governo «di programma» programmaticamente «debole». È evidente aperta contraddizione con le coningue promesse di grande «riformismo».

Esprimo la legislatura è giovane, si è votato, non lo si dimentichi, otto mesi fa, e non si può né lavorare a «farla passare», né immaginare la convenienza di nuovi traumatici scioglimenti anticipati. Se c'è sul tappeto, prima di ogni altra cosa, un impegno (non si è detto «neocostituyente») di riforma istituzionale, e se ci sono le grandi questioni strategiche, la riforma e sviluppo della società italiana, ci vuole un governo che dia la garanzia di poterle affrontare.

La Direzione dc ha dato ieri all'unanimità il via libera a Ciriaco De Mita su una linea, però, di maggior prudenza nei confronti del Psi. Il segretario dà l'addio al «governo forte», chiede una maggioranza «senza aggettivi», propone un programma «per i prossimi quattro anni» ma aggiunge che «dipende dalla capacità di chi gestisce i governi» durare tanto. Il Psi non pone veti ma insiste sulla pregiudiziale di Montalto.

PASQUALE CASCELLA

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Il mio nome corre a proposito ed a sproposito, quindi non dovrei farci caso». Alla fine della lunga riunione della Direzione dc (cinque ore e mezzo) Ciriaco De Mita risponde così a chi gli chiede se sia lui il candidato che lo scudocrociato indicherà al presidente Cossiga per la formazione del nuovo governo. Poi, però, ammette «Mi è parso di capire che la Direzione ha indicato una sola politica e immagina una candidatura che gestisca questa politica». La politica da gestire è quella del pentapartito, per «continuare e sviluppare» un «disegno di crescita economica e sociale e di consolidamento della democrazia». Un pentapartito, però, che non potrà essere granché diverso

dai precedenti, visto che lo stesso De Mita afferma adesso che «nessuno immagina che esistano condizioni per coalizioni politiche forti». La Direzione dc (alla quale ha partecipato anche il dimissionario Goria) ha approvato all'unanimità la proposta politico-programmatica presentata da De Mita. Prima della riunione il segretario scudocrociato aveva incontrato nel suo studio Giulio Andreotti e Amintore Fanfani che gli avevano rinnovato l'invito alla prudenza. La moderazione dc e l'assistenza socialista sull'assenza di «veti a chicchessia»

GUIDO DELL'AQUILA A PAGINA 3

hanno indubbiamente influito sul «buon umore» professato da Francesco Cossiga al termine della prima giornata di consultazioni - quelle cosiddette istituzionali - al Quirinale. Ma dietro l'angolo si preparano nuove insidie. Il Psi insiste perché sia «cancellata la provocazione» della riapertura dei cantieri della centrale nucleare di Montalto, chiede persino, come ulteriore atto di riparazione politica, l'allargamento della maggioranza a radicali e verdi. Il «macigno» di cui aveva parlato Claudio Martelli, dunque, resta. E quando il repubblicano Giorgio La Malfa controbatte che la questione di Montalto «è da rimuovere», i socialisti replicano prontamente che quella decisione «non deve trasformarsi in un partito preso». Sullo sfondo permane la minaccia di un appoggio esterno del Psi al governo per segnare la precarietà dell'alleanza. Un'ipotesi che ha indotto il Pli a precisare di essere disponibile solo per «un governo organico e non di transizione».

I sindacati difendono il contratto
Ora le assemblee e i referendum

Clima teso a Fiumicino Voli ripresi

Un altro sciopero improvviso ieri mattina a Fiumicino. In agitazione gli operai delle officine che hanno fatto un corteo interno all'aeroporto. Alle 15,30 lo sciopero è terminato. Ieri i delegati sindacali avevano invitato i lavoratori a sospendere la protesta che ha provocato pesanti disagi a migliaia di passeggeri. Cgil-Cisl-Uil in una lunga nota sottolineano la positività dell'accordo raggiunto domenica all'alba.

PAOLA SACCHI

ROMA La rivolta si è ripetuta ieri mattina intorno alle 10 hanno incrociato le braccia gli operai delle officine e i lavoratori della pista E e l'aeroporto di Fiumicino è di nuovo piombato nel caos. I delegati sindacali hanno invitato i lavoratori a sospendere la protesta - rientrata nel pomeriggio - ad aspettare le assemblee che si terranno in vista dell'imminente referendum per illustrare ai sindacati le ragioni delle loro contestazioni. Gli operai in sciopero hanno chiesto che quanto prima venga fatta un'assemblea generale alla presenza dei firmatari dell'accordo. Un'inesausta la cui positività è stata sottolineata

ieri dai sindacati Cgil-Cisl-Uil e le rispettive federazioni di categoria ricordano le «significative conquiste ottenute» che hanno «netamente migliorato» la proposta comice fatta dai ministri Formica e Mannino il 13 dicembre scorso. Miglioramenti sono stati ottenuti sia nella parte salariale (è stata aumentata la quantità degli aumenti previsti dai ministri) sia nella parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro. Ma i lavoratori di Fiumicino protestano e dicono che l'accordo per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti «è la esatta copia della mediazione ministeriale».

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 11

Il leader sovietico visita la Jugoslavia Gorbaciov riannoda l'amicizia con Belgrado



Un simpatico benvenuto per Gorbaciov all'aeroporto di Belgrado

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

Il mafioso pentito: «Quella sera che incontrai Lima»

Antonino Calderone, il «nuovo Buscetta», continua a fornire un clamoroso spaccato dei legami tra mafia e uomini politici in Sicilia. Ha spiegato - con dettagli e particolari - come i boss si rivolgessero al parlamentare e dirigente dc Salvo Lima, persino per trasferire un dirigente di polizia «scomodo» che indagava con troppo impegno. Lima - secondo Calderone - interveniva poi a Roma, presso il ministero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Calderone, il nuovo implacabile accusatore della mafia, ha spiegato che se il boss aveva qualche difficoltà giudiziaria, qualche guaio personale, un problema da risolvere, bussava a colpo sicuro dai cugini Salvo che si rivolgevano al democristiano Salvo Lima che faceva pervenire la richiesta al ministero dell'Interno. Così era accaduto per il «caso» di Francesco Cipolla, capo della Crimi-

A PAGINA 5

Ecco la nuova Mediobanca (ma Cuccia resta)

Ecco Mediobanca privatizzata: Cuccia esce dal consiglio di amministrazione ma diventa presidente onorario. Tra i nuovi eletti, anche Salvatore Ligresti, il costruttore-finanziere condannato a quasi due anni di carcere per abusi edilizi. Maccanico ora ha i poteri che aveva chiesto, ma il vero equilibrio poggia sui grandi privati molti dei quali interessati a delicate operazioni finanziarie.

DARIO VENEGONI

MILANO. Tutto secondo le anticipazioni dei giorni scorsi l'assemblea degli azionisti di Mediobanca è durata sei ore al termine delle quali è stata sancita la privatizzazione dell'istituto. Enrico Cuccia? È rimasto, ovviamente, in qualità di presidente onorario, senza poteri operativi. Vicepresidente è stato eletto Antoine Bernheim, della banca Lazard. In consiglio di amministrazione siedono anche Car-

A PAGINA 12

Publicate le dichiarazioni delle spese elettorali Per essere eletto in Parlamento c'è chi spende più di quanto ha

Deputati e senatori hanno depositato alle Camere le dichiarazioni dei redditi relative all'86, e «confessato» le spese elettorali sostenute nel giugno '87. Solo pochi mancano all'appello: se non adempiranno al più presto all'obbligo, i loro nomi saranno letti in aula. Le dichiarazioni occupano ventuno volumi: il cittadino può consultarle previa esibizione del certificato elettorale.

ROMA. Deputati e senatori hanno depositato alle Camere le dichiarazioni dei redditi relative al 1986, e insieme la certificazione delle spese elettorali sostenute nel 1987. Le cifre di palazzo Madama erano già parzialmente note e in testa figurava, con circa 2 miliardi di reddito, l'ex presidente della Consob Guido Rossi, eletto nelle liste del Pci. A Montecitorio il più ricco è invece il democristiano Giuseppe Guarino da dichiarare nell'86 redditi per un miliardo

e 104 milioni di lire. «Ma il record man delle spese per spot e manifesti è l'on. Vito Bonsignore, democristiano anche lui, con 405 milioni di lire. «Solo 180 erano miei (sic) - si è giustificato - gli altri vengono da contribuzioni di moltissimi amici». Nella classifica dei benestanti Guarino è seguito dall'on. Matarrese (Dc), con oltre 592 milioni, e da Giampaolo Pansa (Dc) con 582 milioni. Il Pci con 104 milioni. Dai redditi dei comunisti va sottratta l'indennità parlamentare

di 50 per cento, perché la metà dell'emolumento viene versato al partito. Mentre riguardo alle spese elettorali i parlamentari comunisti demoproletari, radicali e verdi non ne hanno segnalate in quanto l'organizzazione si è fatta carico della loro campagna. Spulciando tra le cifre - 21 volumi consultabili dagli elettori - e raffrontando dichiarazioni dei redditi e passivo elettorale, vien fuori un fenomeno curioso: ci sono parlamentari che hanno speso più di quanto avessero dichiarato l'anno prima. I casi più eclatanti: l'on. Clemente Mastella (Dc) che ha un reddito imponibile di 47 milioni, ma una spesa di 58 milioni; Mauro Bubbico (Dc) che dichiara 47 milioni e spende 97 in campagna elettorale; Pierlu-

Washington Sylvester Stallone? Arnold Schwarzenegger? O magari il meno attraente ma più autentico Chuck Norris, o un sicuro classico come Charles Bronson? Dipenderà dal budget a disposizione. Ma il ruolo di J.D. Roberts, il veterano a quello dell'impresa, è uno di quelli che i divi del film d'azione non vorrebbero farsi sfuggire. È la storia è perfetta, già pronta per essere girata. C'è tutto il minico internazionale, luoghi esotici, una bimba rapita, veterani Usa finalmente liberi di scatenarsi contro i cattivi e ignorare le burocrazie. Non c'è neanche bisogno di inventare una storia d'amore tra Roberts e la mamma di Lauren, la piccola da salvare nella cinemazione americana più recente, ci informano i critici, ci si innamora soltanto dei bambini. Appunto. Fin troppo perfetto «Occupati dei diritti cinematografici, ora», ha consigliato alla mamma-commando di Dallas, Texas, Kathy Mahoon, persino la presidente del gruppo che l'ha appoggiata

Mamma-Rambo americana ingaggia un commando e va in Giordania per riprendere la sua bambina rapita dal padre. Governo giordano e famiglia dell'ex marito minacciano rappresaglie. Madre e figlia restano nascoste. Dietro a quella che sembra l'appassionante trama di un film d'azione, le angosce delle migliaia di bambini ballottati tra due genitori e due paesi.

MARIA LAURA RODOTÀ

Il Achh l'associazione dei genitori di bambini americani tenuti in ostaggio all'estero, Holly Planells Per l'Achh, Mahoon è diventata un'eroina e risuscita a riprendere sua figlia, rapita nel settembre scorso dal padre giordano Mohammed Al Bayyan, che, violando gli ordini del tribunale l'aveva presa e portata con se ad Amman. E il modo con cui se l'è ripresa ha mandato in bestia il governo giordano e messo in imbarazzo il Dipartimento di Stato. Perché per riportare a casa Lauren 7 anni, Mahoon ha pensato di ingaggiare non un avvocato ma un commando. A fornirglielo è

fermava l'autobus, ci saliva su, immobilizzava l'autista, metteva fuori combattimento un insegnante, subito dopo Katy Mahoon saltava su, afferrava sua figlia, e i tre fuggivano su una Datsun bianca. Che la polizia giordana non ha fatto in tempo ad individuare altri membri del commando erano pronti con un'altra auto, con cui Lauren e sua madre hanno raggiunto, indisturbate, Israele. Nella loro stanza d'albergo le aspettava (una cortesia dal cuore tenero) nessuno lo sa) un enorme, anonimo mozzo di rose rosse. Adesso, negli ambienti dei mercenari americani, si festeggia, e si prevede che la pubblicità porterà lavoro. Molti già si chiedono quali nuovi «servizi» verranno ora offerti nelle pubblicità del loro mensile Soldiers of fortune.

Al Dipartimento di Stato, invece, cercano di mettere a tacere le proteste giordane: sembra, infatti, che all'ambasciata Usa di Amman sapessero della presenza dei mercenari, ma non li avessero denunciati alle autorità locali.

L'Unità Esaurito il libro di Spriano

Anche «Gramsci in carcere e il partito», il libro di Paolo Spriano diffuso domenica scorsa con l'Unità (giornale-libro - lire 2.000) è stato un best-seller: gran parte delle 800.000 copie tirate sono state vendute. Un successo grandioso che eguaglia quello ottenuto dai due volumi delle «Lettere dal carcere». In molti centri, ancora una volta, si è registrato il tutto esaurito e nelle grandi città molte edicole hanno terminato il giornale e il libro già nelle prime ore del mattino. Come sempre decise e ammirevole è stato l'apporto di migliaia di compagni diffusori. A loro, in particolare, il grazie del partito e del giornale. Chi non fosse riuscito ad avere il libro domenica può richiederlo alle sedi centrali dell'Unità o versando lire 2.000 sul c/c 29972007. L'Unità Roma, 00185 via dei Taurini 19.



Si concludono domani le consultazioni al Quirinale

Ricevendo le delegazioni di Psi Pci Dc il presidente della Repubblica Francesco Cossiga concluderà domani questa prima tornata di consultazioni...

Pizzinato (Cgil) e Colombo (Cisl): rispondere al «paese reale»

L'idea di «passare - da una elezione anticipata ad un'altra, di costituire un governo di transizione dietro l'altro» non piace a Mario Colombo...

Bianchi (Acli): «Guardare oltre la geometria delle formule»

«Una crisi al buio, che non consente aggiustamenti tattici di basso profilo» è quanto sostiene Giovanni Bianchi...

Sinistra dc a Milano pensa ad alleanze più vaste

La sinistra dc milanese ha presentato ieri un documento per il prossimo congresso cittadino...

La lotta riceve delegazione Urss in visita in Italia

Si è svolto ieri a Montecitorio il primo degli incontri che Lev Tokunov, presidente del Soviet dell'Unione...

Riuniti a Torino i liberal-democratici europei

I liberal-democratici europei chiedono ai governi della Cee di rispettare la scadenza del '92 per la creazione del mercato unico...

Oggi Natta sulla questione morale

«La questione morale, i partiti e lo Stato le proposte del Pci» è il tema di una conferenza stampa prevista per oggi...

ALTERO FRIGERIO

La Direzione democristiana all'unanimità lancia il segretario per la guida del nuovo governo

All'alleato socialista proposto un esecutivo «senza aggettivi» e senza vincoli temporali

Il candidato De Mita ora scopre la prudenza

Il candidato dc è De Mita. Ma il governo al quale punta ora è un governo «senza aggettivi», non prende pregiudizialmente di tagliare il traguardo del '92.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA La lunga giornata del travaglio democristiano si spegne quando fuori è buio e dentro, al primo piano di piazza del Gesù...

to dopo il segretario ha riunito il «comitato di crisi» già convocato per il 11 in punto a Forlani, Scotti, Bodrato, Manazzoli e Mancino.

È il coro alla prudenza non era finito. Perché quando De Mita dopo la pausa di pranzo, torna nel suo studio...

Il Psi nega responsabilità e insiste: una decisione non valida

Il Pri: «Craxi era d'accordo su tutti i passi fatti per Montalto»

La levata di scudi socialista sulla ripresa dei lavori a Montalto di Castro, per i repubblicani non ha alcuna giustificazione.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA L'accusa del partito di La Malfa a via del Corso è esplicita e sembra non ammettere replica.

preza da un governo vicino alle dimissioni. Quanto ai repubblicani, «noi» - conclude la «Voce» - «avevamo capito che il Psi fosse d'accordo su Montalto».

referendum, continua il responsabile ambiente del Psi, tra i partiti della maggioranza era intervenuto un accordo per un riesame della questione Montalto.



«Non siamo proprio al buio», dice Cossiga

PABQUALE CASSELLA

ROMA Il presidente della Repubblica rivela «buon umore». «Mi deriva» - dice Francesco Cossiga al termine della prima giornata di consultazioni - «dalla speranza nella capacità delle forze del nostro paese di risolvere le crisi».

La Dc si è decisa a mettere sul tavolo il suo asso. Nessuna sorpresa è Ciriaco De Mita. Semmai, la novità sta nella scelta di spogliare questa designazione di tutti quegli aggettivi che nei giorni scorsi hanno scatenato le ire socialisti.

A Montalto fermi i lavori

Senza incidenti il blocco del cantiere

MONTALTO È stata un successo la manifestazione di ieri a Montalto di Castro che ha bloccato il cantiere della centrale nel giorno in cui avrebbero dovuto ricominciare i lavori di completamento.

Gli autobus che ogni mattina portano gli operai al cantiere ieri non sono arrivati fino ai cancelli ma sono stati fermati sull'Aurelia o dirottati verso i centri vicini.

Dopo la rinuncia al nucleare

Il Pci ha un progetto per la centrale di Trino 2

TORINO Ttno 2 non si farà, neppure il piano Enel 1988-92 lo considera tra gli impianti nucleari. Ma come sarà utilizzato il sito di Leri Cavour?

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PCI PER RINNOVARE REGIONI, PROVINCE, COMUNI. CITTA' PER VIVERE MEGLIO. Efficienza, moralità, diritti dei cittadini. Relazione introduttiva Gavino Angius. Partecipa Alessandro Natta. Firenze, 25-26 marzo 1988.